

o forniture di beni e servizi di origine italiana (*commodity aid* o *programme aid*). Sono settori prioritari sanità, acqua, ambiente, energia, infrastrutture, formazione e patrimonio culturale.

I crediti d'aiuto concessi dal Governo italiano, sulla base dell'interpretazione data alla normativa attualmente vigente, sono destinati al finanziamento di lavori, forniture o servizi di origine nazionale (crediti legati) con la possibilità di effettuare spese *in loco*, nei Pvs limitrofi e nei paesi OCSE - a seconda dei settori d'intervento - fino a una percentuale massima pari al 95% del credito stesso. A seguito del recepimento delle raccomandazioni OCSE-DAC del 2001 e del 2008, i crediti d'aiuto destinati ai paesi meno avanzati (Pma) e ai paesi HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) sono completamente "slegati". I progetti finanziati sono realizzati da imprese aggiudicatrici di gare internazionali.

Procedura di concessione del credito: la richiesta per la concessione di un credito d'aiuto viene avanzata dal Pvs, tramite l'Ambasciata, agli uffici competenti della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari esteri che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle priorità e della programmazione della DGCS. Il progetto, se ritenuto eleggibile, viene presentato al Comitato direzionale per l'emissione di un parere sulla concessione del credito. Successivamente viene elaborato un accordo intergovernativo nel quale sono indicate le modalità di realizzazione dell'iniziativa per quanto riguarda procedure di gara, aggiudicazione dei contratti ed erogazione del finanziamento. L'erogazione ai soggetti beneficiari viene effettuata dall'ente gestore del fondo rotativo - attualmente Artigiancassa Spa - a seguito di un decreto di impegno dei fondi emesso dal Ministero dell'Economia e delle finanze e in accordo alle modalità previste in una convenzione finanziaria firmata dalla stessa Artigiancassa con l'ente nominato dal Governo locale.

Stanziamanti: lo stanziamento per la concessione di crediti d'aiuto viene effettuato annualmente sul "Fondo di rotazione". Il Ministero degli Affari esteri-DGCS è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti d'aiuto, dei negoziati con i paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Il Fondo è regolarmente alimentato dai rimborsi dei paesi beneficiari. Nel 2010 il Fondo non è stato rifinanziato, analogamente a quanto avvenuto negli anni 2006, 2007, 2008 e 2009.

#### STANZIAMENTI SUL FONDO ROTATIVO Anni 1988-2010, milioni di euro

1988	557,8
1989	597,0
1990	623,4
1991	172,5
1992	612,9
1993	475,0
1994	157,0
1995	24,9
1996	51,6
1997	27,4
1998	20,7
1999	0
2000	0
2001	25,8
2002	20,0
2003	41,0
2004	20,0
2005	20,0
2006	0
2007	0
2008	0
2009	0
2010	0

**Impegni:** nel 2010 i nuovi impegni (derivanti da crediti approvati precedentemente dal Comitato direzionale), per i quali il Ministero dell'Economia e delle finanze ha emesso il decreto che autorizza l'ente gestore a stipulare la relativa convenzione finanziaria con il Paese beneficiario, sono stati sette per un importo complessivo di circa 153 milioni di euro. Rispetto al 2009 vi è stato un lieve incremento degli impegni (si veda il grafico seguente).

I sette crediti d'aiuto decretati nel corso del 2010 si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia (Bacino Mediterraneo e Medio Oriente: 3 crediti; Asia: 2 crediti; Africa sub-sahariana: 2 crediti) e intervengono in settori prioritari per i Pvs quali infrastrutture, sviluppo rurale, sicurezza alimentare, formazione. I crediti decretati nel corso del 2010 sono i seguenti:

- ▶ Eritrea | euro 37.000.000 per il "Programma di lotta alla povertà e sicurezza alimentare".
- ▶ Kenya | euro 33.400.000 per la costruzione di reti idriche e fognature per "l'utilizzo degli invasi delle dighe di Kirandich e Kiambere".
- ▶ Libano | euro 8.500.000 per il progetto "SITI II" per la realizzazione di un sistema di sicurezza informatico per la Banca centrale libanese.
- ▶ Libano | euro 13.839.383,76 per la realizzazione di due sistemi fognari e di depurazione nelle municipalità di Hrjael e Mish Mish.
- ▶ Pakistan | euro 40.000.000 per un programma di lotta alla povertà attraverso lo sviluppo rurale nella provincia del Belochistan e aree limitrofe.
- ▶ Pakistan | euro 20.000.000 per il sostegno della formazione professionale e dell'occupazione nel *North West Frontier*.
- ▶ Siria | euro 0: incremento di euro 5.880.000 del credito d'aiuto di euro 20 milioni destinato alla piccola-media impresa già autorizzato nel 2009, e contestuale revoca di pari importo (euro 5,88 milioni) su un precedente credito d'aiuto inutilizzato, destinato originariamente al settore caseario.

**PROGRESSIONE DEGLI IMPEGNI**  
Anni 1988-2010, milioni di euro

1988	615,8
1989	611,0
1990	455,1
1991	542,3
1992	696,3
1993	137,4
1994	141,6
1995	99,6
1996	28,8
1997	142,5
1998	27,4
1999	139,1
2000	169,8
2001	69,3
2002	210,5
2003	179,4
2004	141,3
2005	562,0
2006	261,0
2007	135,0
2008	274,0
2009	133,0
2010	153,0

**DISTRIBUZIONE DEGLI IMPEGNI PER AREA GEOGRAFICA**  
Anni 2009 e 2010, composizione %

Area geografica	Anno 2009	Anno 2010
Africa	0,00	46,10
America Latina	31,43	0,00
Asia	19,69	39,28
BMVO	48,88	14,62
Balcani	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

**DISTRIBUZIONE DEGLI IMPEGNI**  
**PER SETTORE DI INTERVENTO**  
Anno 2010, composizione %

Settore di intervento	%
Infrastrutture	31
Povert� e sicurezza alimentare	24,2
Sanit�	0,00
Industria (pmi)	0,00
Sviluppo rurale	26,2
Servizi e formazione	18,6
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Erogazioni: nel 2010 le erogazioni sono state pari a 95,154 milioni di euro, con una flessione rispetto all'anno precedente. Le erogazioni sono state effettuate a favore di: Albania, Algeria, Angola, Argentina, Bangladesh, Cina, Etiopia, Giordania, Libano, Macedonia, Marocco, Territori Palestinesi, Siria, Tunisia, Uruguay, Viet Nam e Yemen.

**EROGAZIONI PER CREDITI DI AIUTO**  
Anni 1988-2010, milioni di euro

1988	457,00
1989	564,80
1990	400,60
1991	479,90
1992	577,50
1993	702,40
1994	341,30
1995	252,20
1996	166,20
1997	94,10
1998	113,30
1999	84,40
2000	49,90
2001	88,40
2002	88,60
2003	116,70
2004	108,44
2005	176,70
2006	164,70
2007	247,70
2008	107,33
2009	125,39
2010	95,15

## CREDITI AGEVOLATI EX ART. 7 LEGGE 49/87

L'art. 7 della Legge 49/87 disciplina uno strumento di cooperazione finanziaria che prevede la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in paesi in via di sviluppo, con partecipazione di investitori pubblici e privati del Paese destinatario. Nel 2009 sono state riviste le modalità e le condizioni disciplinanti la concessione dei finanziamenti. I criteri di selezione delle iniziative e le condizioni del finanziamento sono stati aggiornati con la delibera Cipe n. 92 del 6 novembre 2009, che ha abrogato la delibera Cics n. 53/1993. Le procedure d'istruttoria sono state aggiornate con la delibera del Comitato direzionale n. 164 del 16 dicembre 2009, che ha abrogato la delibera dello stesso Comitato n. 76 del 2 giugno 1998.

Nel 2010 il Comitato direzionale, tenendo conto delle priorità geografiche generali della Cooperazione italiana e della sussistenza di adeguate garanzie agli investimenti esteri, ha aggiornato la lista dei Pvs eleggibili. Le imprese che intendano investire in questi paesi possono accedere ai finanziamenti a fronte di conferimenti in denaro in conto capitale sociale. La partecipazione al capitale delle imprese miste da parte delle società italiane dev'essere finalizzata alla realizzazione di nuove iniziative e/o all'ampliamento di iniziative preesistenti. Le iniziative devono favorire lo sviluppo dei seguenti settori: artigianato, agricoltura, servizi di pubblico interesse (energia, comunicazioni, acqua, trasporti e rifiuti), microfinanza, turismo sostenibile e tutela dei beni culturali e ambientali.

Per poter accedere al finanziamento, la partecipazione delle imprese italiane nel capitale di rischio deve essere "significativa", come pure nella gestione dell'impresa, nella formazione e sviluppo del management locale. La partecipazione degli investitori locali (imprese o cittadini del Pvs) non potrà essere inferiore al 25% del capitale di rischio dell'iniziativa. Il finanziamento agevolato non potrà, in ogni caso, superare l'importo di 5 milioni di euro. Nel 2010 il volume delle erogazioni è stato nullo; è stato firmato un contratto di finanziamento di 337.835 euro per la creazione di una *joint venture* in Perù.

Al 31 dicembre 2010 la disponibilità del Fondo al netto degli impegni da erogare è pari a 106,73 milioni di euro.



### Conversione del debito (debt-for-development swap)

Il debito originato da crediti d'aiuto può essere convertito in progetti di sviluppo. La conversione del debito è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta convertibile dovuto all'Italia dal Pvs, a fronte della messa a disposizione - da parte dei paesi debitori - di risorse equivalenti in valuta locale per realizzare progetti concordati tra i Governi. I programmi così finanziati devono essere finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà.

Le operazioni di conversione debitoria sono disciplinate dall'art. 54, comma 1, della Legge n. 449 del 27 dicembre 1997, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" (collegato alla Legge finanziaria 1998) e - sotto il profilo della disciplina delle operazioni - dai decreti del Ministro del Tesoro del 5 febbraio 1998

per i crediti commerciali e del 9 novembre 1999 per i crediti d'aiuto. Sono eleggibili a operazioni di conversione i paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi; l'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito. Con l'approvazione della Legge finanziaria per il 2007 è stato modificato un articolo (art. 5) della Legge n. 209 del 25 luglio 2000, così da consentire la conversione anche dei crediti d'aiuto che non abbiano precedentemente subito una ristrutturazione. Tale possibilità è prevista - oltre che in occasione di catastrofi naturali - anche nel caso di iniziative con finalità di sviluppo, promosse dalla comunità internazionale, che consentano un'efficace partecipazione italiana. Per questioni di trasparenza e nel rispetto dei principi di equità e solidarietà, il Club di Parigi richiede informative ai membri creditori sulle operazioni di conversione debitoria.

## L'ITALIA E LE CONVERSIONI DEBITORIE

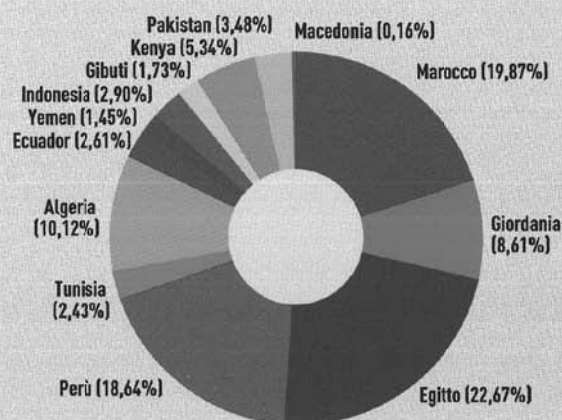
Negli anni 2000-2010, l'Italia è stata molto attiva sul fronte delle conversioni debitorie da crediti d'aiuto. Sono stati conclusi accordi, in ordine cronologico, con Marocco (2000 e 2009), Giordania (2000), Egitto (2001 e 2007), Perù (2001 e 2007), Tunisia (abbattimento dei tassi d'interesse, 2002), Algeria (2002), Ecuador (2003), Yemen (2003), Indonesia (2005), Gibuti (2006), Kenya (2006), Pakistan (2006) e Macedonia (2007) per un ammontare complessivo di 443.217.519,61 euro e di 506.777.600,01 dollari Usa (pari a un totale di 822.485.293,90 euro al cambio euro/dollaro del 31/12/2010). L'importo effettivamente convertito al 31/12/2010 è stato pari a 334.294.005,55 euro e a 387.797.685,83 dollari Usa (per un controvalore totale di 624.518.287,72 euro al cambio euro/dollaro del 31/12/2010, pari a circa il 75% dell'importo totale degli accordi firmati).

L'importo effettivamente convertito nel periodo dal 1/1/2010 al 31/12/2010 è pari a 18.420.204,89 dollari Usa e 5.028.044,75 euro (per un controvalore di 18.813.559,56 euro al cambio euro/dollaro del 21/12/2010, relativamente agli accordi di conversione con i seguenti paesi: Egitto [secondo accordo], Indonesia, Perù [secondo accordo] e Tunisia.

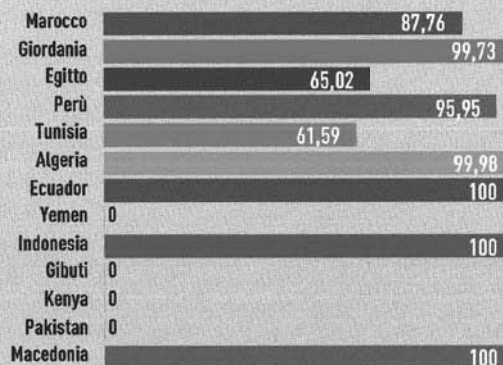
I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori dell'istruzione (scuole, università, biblioteche); della sanità (ospedali, strutture mediche di base, distribuzione di medicinali); delle risorse idriche e dello sviluppo rurale (valorizzazione zone agricole, costruzione strade rurali, approvvigionamento acqua potabile); interventi a protezione dell'ambiente. Lo strumento della conversione si è rivelato idoneo a contribuire alla riduzione della povertà e alla creazione di posti di lavoro nelle aree più svantaggiate, che altrimenti non avrebbero potuto beneficiare delle risorse del bilancio pubblico. Negli anni 2008-2009, previa intesa tra i Ministeri degli Affari esteri e dell'Economia e delle finanze, l'Italia ha programmato per il successivo triennio di negoziare otto accordi di conversione debitoria di crediti d'aiuto per un totale di 145 milioni di euro. Di questi accordi, alla fine del 2010 sei sono in fase di negoziazione e riguardano: Albania (euro 20 milioni), Algeria (euro 10 milioni), Giordania (euro 16 milioni), Indonesia (euro 30 milioni), Siria (euro 14 milioni) e Viet Nam (euro 10 milioni). Per altri due, alla fine del 2010 il negoziato risulta ancora non avviato o nelle primissime fasi: Ecuador (euro 35 milioni), Filippine (euro 10 milioni).

I due grafici sottostanti riportano, il primo, la distribuzione percentuale sul totale complessivo dei singoli importi oggetto degli accordi di conversione firmati, suddivisa per Paese; il secondo, la distribuzione percentuale degli importi effettivamente convertiti, suddivisa per Paese.

Percentuale dell'importo totale accordo di conversione, per Paese



Percentuale dell'importo totale convertito, per Paese



## Cancellazione del debito

La cancellazione del debito, intesa come parte integrante della strategia di rilancio economico concordata dai paesi debitori con le istituzioni finanziarie internazionali e di utilizzo del processo di uscita dei paesi più poveri dalla crisi debitoria per favorirne lo sviluppo e la crescita sociale, costituisce uno dei mezzi per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

Infatti l'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), lanciata da FMI e Banca Mondiale, fu adottata nel 1996 al Vertice G7 di Lione nel quadro delle azioni intraprese dalla comunità internazionale per rendere sostenibile nel medio-lungo periodo il debito estero dei paesi più poveri. L'iniziativa venne in seguito "rafforzata" dal Vertice G7/G8 di Colonia del 1999, che decise di aumentare il numero dei paesi eleggibili all'iniziativa; di elevare l'ammontare del debito idoneo alla cancellazione; di accelerare i tempi di messa in atto del programma attuativo dell'iniziativa (Iniziativa HIPC rafforzata).

I paesi dichiarati effettivamente eleggibili all'Iniziativa hanno raggiunto il *decision point*, che segna l'avvio del processo. Il debito viene cancellato totalmente se il Paese raggiunge il *completion point*.

### ► Decision point

Per raggiungere il *decision point* il Paese HIPC deve: aver attuato con successo una serie di misure in campo economico (programmi di stabilizzazione macroeconomica, riforma del settore pubblico, riorientamento della spesa pubblica per progetti nel campo della riduzione della povertà, educazione, sanità e sociale); aver predisposto un documento di Strategia di riduzione della povertà; aver regolato gli arretrati. In questa fase viene calcolato l'ammontare della riduzione debitoria necessaria per portare gli indicatori del debito ai livelli previsti dall'Iniziativa e il Paese comincia a beneficiare della cancellazione parziale del debito.

### ► Completion point

Per raggiungere il *completion point* il Paese deve: aver mantenuto la stabilità macroeconomica; attuato le riforme chiave in campo strutturale e sociale; realizzato con successo, per almeno un anno, la Strategia di riduzione della povertà. Il Paese beneficia quindi della cancellazione debitoria finale e dell'eventuale assistenza aggiuntiva.

L'Italia concorre all'attuazione dell'Iniziativa "Heavily Indebted Poor Countries/HIPC rafforzata" per i paesi poveri maggiormente indebitati, collocandosi tra i paesi creditori più generosi e attivi in tema di riduzione del debito posto che - sulla base della Legge 209 del 2000 - è stata "battistrada" internazionale superando anche quanto deliberato in materia nei Vertici G7/G8 di Colonia e Okinawa. L'Italia ha, infatti, una politica di cancellazione del 100%

del debito dei paesi più poveri e altamente indebitati (HIPC) estesa anche al debito maturato oltre la data di riferimento convenzionale (*cut-off date*)<sup>9</sup>. A partire dall'ottobre 2001 (dopo l'entrata in vigore del decreto attuativo della Legge 209/00), l'Italia ha cancellato 3,46 miliardi di euro di debito dei paesi HIPC, di cui 3,05 miliardi relativi a paesi africani.

Oltre ai paesi HIPC, cancellazioni del debito sono state anche accordate - in base alla Legge 209 - a quei paesi in via di sviluppo che sono stati colpiti da gravi crisi umanitarie o catastrofi naturali (Marocco, Pakistan, Sri Lanka e Viet Nam) per un ammontare pari a 128,72 milioni di euro. Inoltre, ulteriori cancellazioni del debito sono state accordate a paesi in via di sviluppo non HIPC sulla base del cosiddetto *Evian Approach*, adottato nel 2003 dal Club di Parigi su impulso del G8, che costituisce uno strumento flessibile affinché anche i paesi più poveri non HIPC possano beneficiare, se necessario e a seguito di un accordo con il Fmi, di cancellazioni debitorie. Il debito cancellato dall'Italia nei confronti di tali paesi ammonta a 3,21 miliardi di euro.

Sul piano multilaterale, l'Italia ha sostenuto sin dall'inizio l'iniziativa "Multilateral Debt Relief" (MDRI), lanciata al Vertice G8 di Gleaneagles (luglio 2005), che prevede la cancellazione del 100% del debito dei paesi HIPC verso il Fmi, la Banca Mondiale, la Banca africana di sviluppo e la Banca interamericana di sviluppo, contribuendo al relativo finanziamento.

#### IL CLUB DI PARIGI

Fondato nel 1956 per far fronte a una crisi finanziario-debitoria dell'Argentina, è un gruppo informale di creditori sovrani formatosi su base volontaria per coordinare gli sforzi volti alla ricerca di soluzioni sostenibili alle difficoltà di rimborso del debito da parte di alcuni paesi, attraverso riscadenzamenti e cancellazioni (alleggerimento del debito).

#### Dono

Per dono si intende l'aiuto fornito senza obbligo di restituzione o pagamento di interessi. Può essere concesso in diverse forme:

- in valuta;
- sotto forma di beni di consumo o investimento;
- sotto forma di servizi - prestazioni di personale tecnico, studi e progettazioni.

Sono sempre a titolo di dono gli aiuti umanitari e d'emergenza.

#### DONI A ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI: I TRUST FUNDS

Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali si colloca nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nel ciclo delle grandi Conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite e dei *Millennium Development Goals* fissati dall'Assemblea Generale ONU nel 2000, che sono punti di riferimento imprescindibili per l'azione dei donatori. Tramite i contributi volontari, la nostra Cooperazione ha creato fondi fiduciari sia per affiancare l'azione bilaterale in favore di singoli paesi, sia per sviluppare iniziative di carattere tematico o regionale. Tali fondi fiduciari consistono in un trasferimento di risorse finanziarie da un donatore a un'organizzazione internazionale, da usare per un obiettivo, area, Paese o settore nel quale il donatore desidera operare avvalendosi dell'*expertise* dell'organizzazione scelta. I fondi fiduciari possono essere sia *single donor*, ovvero finanziati da un unico donatore; sia *multidonor*, in cui più donatori apportano contributi finanziari.

#### I Fondi fiduciari presso le istituzioni finanziarie internazionali

La DGCS, attraverso i *Trust Funds*, collabora con le istituzioni finanziarie internazionali, quali la Banca Mondiale e le Banche di sviluppo regionali in Africa (*Africa Development Bank*) e in America Latina (*Banco Interamericano de Desarrollo*, *Corporacion Andina de Fomento* e *Banco Centroamericano de Integracion Economica*). La Cooperazione italiana ricerca la creazione di sinergie in coerenza con gli obiettivi settoriali e geografici previsti dalle linee guida triennali che costituiscono il quadro programmatico degli interventi. Per quanto riguarda le attività a favore di singoli paesi, il ricorso alle banche di sviluppo si giustifica per tre motivi: efficacia, "effetto leva" - ovvero aggregazione di risorse aggiuntive - e competenze particolari riconosciute alle stesse. Nel caso delle iniziative di carattere tematico o regionale, invece, il ricorso alle IFI si giustifica per la capacità autonoma delle banche nel promuovere approcci globali alle problematiche dello sviluppo. Questi fattori costituiscono un "valore aggiunto" nei processi finalizzati a generare beni comuni, conoscenze e metodologie d'intervento che possono facilitare il perseguimento di uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Nonostante ciò, in seguito alla crisi finanziaria internazionale e ai tagli apportati all'Aps, nel 2010 la collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali ha subito una forte riduzione, che si è accompagnata a un graduale riassorbimento delle risorse stanziare in precedenti esercizi finanziari.

I fondi fiduciari ancora attivi presso la Banca Mondiale sono 46 (11 *single donor* e 35 *multidonor*), di cui 22 a copertura mondiale e 24

regionali. Dal punto di vista geografico, le regioni prioritarie di intervento sono: Africa (10 Fondi), Medio Oriente (6), America Latina (3), Balcani (3), Asia (2).

#### Le banche a carattere regionale

Presso il **Banco interamericano di sviluppo** sono operativi tre *Trust Fund*, di cui due *single donor* (*Italian TF for Technical Cooperation* e il *TF for Regional Competitiveness*) e uno *multidonor* (*SECCI Sustainable Energy Climate Change initiative*). Il SECCI intende dare assistenza ai Governi della regione LAC (*Latin America and the Caribbean*) nelle sfide legate ai problemi energetici e ambientali. Obiettivi principali del fondo sono lo sviluppo e la promozione delle energie rinnovabili, il risparmio energetico e lo sviluppo del mercato dei certificati di emissione nella regione, così come la promozione di iniziative di adattamento ai cambiamenti climatici (contributo complessivo: 1.386.000 dollari versato nel 2008).

Il *Trust Fund for Regional Competitiveness*, attivo dal 2007 e mirante a rafforzare il tessuto produttivo locale, ha attualmente un saldo netto di circa 900.000 dollari (contributo complessivo concesso al fondo: dollari 6.000.000 provenienti da residui di altri fondi oggi chiusi).

Nell'*Italian Trust Fund for Technical Cooperation Projects* sono confluiti i *TF Information And Communication Technology* e *Micro Enterprises Development*. Il *Trust Fund*, che finanzia studi di fattibilità, attività di assistenza tecnica, studi settoriali e iniziative promosse dalla Banca, è attivo dal 1992 e ha attualmente una disponibilità di circa 2.900.000 dollari. Nell'ambito di tale fondo nel 2010 è stato avviato un *Appointee Program* per inserire due esperti italiani (uno nel settore della salute e della sicurezza sociale e l'altro nel settore del cambiamento climatico e dell'adeguamento del settore privato) nello *staff* della Banca (contributo complessivo al *TF for Technical Cooperation Projects*: 16.576.000 dollari, ultimo contributo pari a 950.000 euro versato nel 2008).

Nel 2010 sono stati approvati e avviati quattro nuovi progetti, in Nicaragua, Perù e Colombia, e un'iniziativa regionale, mentre è stato finanziato un *assessment* della *performance* dei fondi italiani.

Sono, inoltre, ancora attivi 22 progetti approvati negli anni precedenti. Tra i settori su cui si è concentrato l'intervento della Cooperazione italiana attraverso il BID si menzionano: Tecnologia e innovazione per l'inclusione sociale ed economica (sono stati finanziati progetti rivolti alle categorie marginalizzate, con particolare attenzione per le comunità rurali più remote, ad esempio in Amazzonia, e le persone con disabilità); Modernizzazione dei registri civili (si tratta spesso di studi di fattibilità che aprono la via a imponenti programmi di riforma finanziati attraverso prestiti dalla Banca); Patrimonio culturale con iniziative mirate nel settore della preservazione e riabilitazione del patrimonio urbano in chiave

di inclusione sociale (sono stati finanziati progetti a La Paz, Cartagena de las Indias e Cuenca poi seguiti da programmi più grandi finanziati dalla Banca e dalla Commissione europea); Microimpresa: gli interventi in questo caso sostengono l'espansione, la diversificazione, la modernizzazione di microimprese e pmi, il miglioramento della competitività di imprese rurali e il rafforzamento di servizi di microfinanza. Si sono registrati casi di grande successo, come in Argentina con il progetto *Pro-Mujer Argentina*, divenuta la seconda impresa nazionale di microfinanza.

Presso il **Banco centroamericano di integrazione economica** è attivo dal 2006 un Fondo unico italiano di cooperazione. Nel 2010 i residui di questo fondo (circa 1.700.000 dollari) sono stati impegnati per finanziare il programma "Sistema de Integración Centroamericano".

Presso la **Corporación Andina de Fomento** è attivo il *Fondo General de Cooperación de Italia* per cui nel 2010 sono stati impegnati finanziamenti per 4.153.637 dollari.

Presso la **Banca Africana di Sviluppo** la Cooperazione ha allocato tutti i residui del fondo fiduciario italiano in un unico programma di assistenza tecnica: IRMA "Infrastructure Risk Mitigation Advisory program".

#### Iniziative recenti presso la Banca Mondiale

I Fondi fiduciari della Banca Mondiale e le attività con essi finanziate coprono uno spettro molto ampio; i settori tematici possono essere così suddivisi: ambiente; microfinanza; patrimonio culturale; infanzia; tematiche di genere; disabilità; sviluppo del settore privato; ricerca agricola; sviluppo urbano; risorse umane. Nel 2010 la Cooperazione italiana - attraverso l'Ufficio a ciò deputato - ha stanziato finanziamenti per sette Fondi fiduciari o programmi della Banca Mondiale.

Pur tentando di dare continuità a quanto già fatto l'anno precedente, la DGCS ha necessariamente operato una riduzione del numero di interventi finanziati; sono così stati privilegiati quei fondi e quei programmi attinenti i settori riconosciuti come prioritari all'interno delle linee programmatiche della Cooperazione allo sviluppo, con particolare attenzione alle tematiche ambientali e alla sicurezza alimentare.

Nel settore ambiente, l'*Addressing Climate Change in the Middle East and North-Africa Region* è un fondo *multidonor* volto a contrastare i cambiamenti climatici nei paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente fornendo assistenza tecnica ai Governi locali per favorire iniziative di adattamento e di mitigazione.

Per ciò che riguarda le tematiche di genere, attraverso il *Poverty Alleviation and Legal Rights for Egyptian Women, Adolescents and Young Children* la DGCS ha supportato un programma attivo in territorio egiziano finalizzato a promuovere la registrazione dei minori, nella strategia di un miglioramento nella tutela dei diritti

civili delle bambine; il programma è terminato nel 2010.

Sul tema della disabilità la DGCS ha devoluto una quota di finanziamento al Fondo fiduciario *Disability and Development* che sostiene la *Global Partnership for Disability and Development* (GPDD): si tratta di un'alleanza mondiale tra Governi, Ong, e *stakeholders* il cui scopo è promuovere l'inclusione sociale ed economica dei diversamente abili, tramite attività di *advocacy* presso le popolazioni e le autorità locali e le organizzazioni internazionali.

Nel 2010 la DGCS ha rinnovato la sua partecipazione al Fondo fiduciario multidonatori *Public Private Infrastructure Advisory Facility* (PPIAF) che - attraverso assistenza tecnica in campo regolamentare, legale e di supporto alle politiche pubbliche - sostiene i Pvs nell'elaborare strategie di sviluppo che si avvalgano della *partnership* tra pubblico e privato.

Nel settore della ricerca agricola la DGCS offre il suo contributo più consistente, devolvendo due milioni di euro al *Consultative*

*Group on International Agricultural Research* (CGIAR). Si tratta di un'associazione informale di organizzazioni internazionali, istituzioni private e Governi - sponsorizzata da FAO, UNDP e Banca Mondiale - il cui obiettivo principale è la riduzione della povertà e protezione dell'ambiente per una sicurezza alimentare sostenibile. L'attività di questa rete di ricerca è finalizzata alla produzione di *international public goods*, ossia di prodotti di ricerca di varia natura; l'Italia è da oltre 30 anni uno dei principali donatori, nonché sede del laboratorio di ricerca sulla biodiversità.

La DGCS ha inoltre rinnovato il sostegno al fondo *Italian Junior Professional Officer Program* destinato a finanziare posizioni di giovani professionisti all'interno della Banca Mondiale. Infine, l'Italia è il terzo contributore del fondo *Cities Alliance Multi Donor Trust Fund*. Si tratta di una coalizione globale di città e loro partner di sviluppo istituita da Banca Mondiale e UN-Habitat per contrastare povertà urbana ed espansione degli *slums*.

#### Distribuzione dei fondi stanziati presso la Banca Mondiale dalla Cooperazione italiana. Anno 2010, euro

TF: Addressing Climate Change in the Middle East and North Africa Region	1.000.000 <sup>(1)</sup>
TF: Global Partnership for Disability and Development	350.000 <sup>(2)</sup>
TF: Public Private Infrastructure Advisory Facility	200.000
Seminario conclusivo: "Poverty Alleviation and Legal Rights for Egyptian Women, Adolescents and Young Children"	39.000
TF: Consultative Group on International Agricultural Research	2.000.000
Italian Junior Professional Officer Program	750.000 <sup>(3)</sup>
TF: Cities Alliance Multi Donor Trust Fund	400.000

<sup>1</sup> trasferiti dal *Donor Balance Account* (fondo in cui confluiscono i residui non utilizzati da altri programmi)

<sup>2</sup> trasferiti dal *Donor Balance Account*

<sup>3</sup> trasferiti dal *Donor Balance Account*

## 1.5 LE PRIORITÀ GEOGRAFICHE E TEMATICHE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA



Nella seduta del Comitato direzionale del 15 marzo 2010, la DGCS ha approvato le "Linee guida e gli indirizzi di programmazione per il triennio 2010-2012". Il processo di rinnovamento del sistema italiano della Cooperazione allo sviluppo s'inserisce nel quadro costruito dall'intera comunità internazionale - in particolare da Unione europea e OCSE-DAC - in cui si persegue un meccanismo armonico e allineato di politiche di sviluppo che esalti le eccellenze locali, in base a principi di efficacia e di coerenza dell'aiuto. La pianificazione strategica delineata tramite le Linee guida ha informato tutti gli interventi della DGCS nel 2010, riconfermando il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro il 2015 - con particolare riferimento a quelli legati al settore della salute e alla lotta alla povertà - come la principale tra le priorità dell'Italia nella cooperazione allo sviluppo.

Le Linee guida costituiscono un quadro programmatico per tutti gli attori nazionali che operano nel campo della cooperazione,

### PRINCIPI GUIDA DELLA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DGCS 2010-2012

- • Approccio più equilibrato verso il canale bilaterale.
- • Concentrazione geografica in base a criteri di priorità.
- • Linee-guida sul canale multilaterale.
- • Implementazione dei principi di efficacia degli aiuti.
- • Maggiore prevedibilità nell'allocazione delle risorse.
- • Nuova visione organizzativa basata su un approccio *result oriented*.

chiamati a sviluppare sinergie e logiche d'azione sistemiche. Attraverso le Linee guida si vuole offrire uno schema metodologico e concettuale omogeneo: l'obiettivo è rendere operativo il concetto di prevedibilità dell'aiuto individuando in modo puntuale e specifico le aree di intervento settoriale e geografico e i relativi canali di finanziamento, ispirandosi a un concetto di aiuto onnicomprensivo. Nel 2010, nonostante la crisi economica ed energetica globale e la conseguente riduzione dei finanziamenti destinati all'aiuto allo sviluppo, l'Italia ha confermato la propria adesione agli impegni sanciti dai MDGs, pur sottolineando responsabilmente - anche in sede europea e internazionale - la necessità di prevedere una maggior gradualità nel loro raggiungimento. Le Linee guida 2010-2012 hanno segnato una continuità con un processo di armonizzazione e sistematizzazione degli interventi iniziato nel 2009: i principi della programmazione strategica, le macroaree d'intervento e i paesi prioritari sono gli stessi indicati nelle linee guida per il triennio 2009-2010. Le novità hanno riguardato: alcune indicazioni emerse dalla *Peer Review* OCSE-DAC cui l'Italia è stata sottoposta nel 2009; il riconoscimento di un ruolo strategico alla cooperazione decentrata nello scenario della Cooperazione; una maggior attenzione agli aspetti della "comunicabilità". Le Linee guida sottolineano che la Cooperazione italiana seguirà con rinnovata attenzione la comunicazione sulle proprie strategie e attività, in uno spirito di mobilitazione della società civile e dell'opinione pubblica sui temi dello sviluppo, fortemente raccomandato anche in sede internazionale.

Alla luce di una contrazione delle risorse umane e materiali determinata da tagli e riorganizzazione degli uffici, acquista sempre più importanza l'efficacia dell'aiuto nel rispetto degli accordi internazionali di Roma, Parigi e Accra che spingono a preferire l'aiuto a programma rispetto all'intervento a progetto e a privile-

### MACROAREE DI INTERVENTO

I settori tematici indicati come prioritari sono:

1. Agricoltura e sicurezza alimentare.
2. Ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua.
3. Salute.
4. Istruzione.
5. *Governance* e società civile, inclusa la promozione dell'*e-government* e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà.
6. Sostegno alle micro, piccole e medie imprese.

giare settori tematici e aree geografiche caratterizzate da uno specifico valore aggiunto.

La Cooperazione italiana riconosce inoltre alcune aree tematiche trasversali quali, in via prioritaria, l'*empowerment* femminile e dei gruppi maggiormente vulnerabili (minori, diversamente abili); il miglioramento della condizione delle donne, e il consolidarsi di contesti che permettano loro di proporsi come attori economici e politici costituiscono un elemento fondamentale per il miglioramento delle condizioni di vita di tutta la comunità.

Nella scelta delle aree tematiche e geografiche prioritarie, la DGCS ha tenuto in debita considerazione le linee d'indirizzo emerse nel Vertice G8 de L'Aquila in cui i paesi membri hanno ribadito l'impegno verso il raggiungimento dei MDGs e hanno individuato alcuni settori di speciale rilevanza quali agricoltura e sicurezza alimentare, acqua e ambiente, salute e istruzione. Anche nel 2010 la Cooperazione italiana ha confermato la propria adesione alla messa a punto e al rafforzamento di strumenti finanziari innovativi, in particolare nel settore sanitario, dove già esercita un ruolo di primo piano sostenendo l'*International Finance Facility for Immunization* (IFFIm), il Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla malaria e alla tubercolosi e l'iniziativa pilota AMC per il vaccino contro lo pneumococco. Ha rivestito inoltre particolare importanza l'impegno profuso in ambito internazionale per facilitare le rimesse degli emigranti e il loro utilizzo per lo sviluppo, oltre alla partecipazione attiva al *Leading Group on Solidarity Levies*.

Per quanto concerne la distribuzione geografica, gli interventi della Cooperazione - in linea con il quadro di priorità delineato in ambito G8 fin dal Vertice di Gleanjeles del 2005 - si concentrano principalmente in Africa, in particolare nella regione sub-sahariana. Come esplicitato dalle Linee guida 2010-2012 "l'articolazione delle priorità geografiche della Cooperazione italiana per il pros-



simo triennio sarà armonizzata in fase di realizzazione, al fine di massimizzare tutte le possibili sinergie, con la presenza delle organizzazioni non governative nei singoli paesi, con le iniziative di emergenza che si dovesse rendere necessario effettuare e con le attività formative in Italia a beneficio di cittadini dei Pvs". Per il triennio considerato, speciale attenzione continua a essere prestata dalla DGCS alle aree di crisi e agli Stati fragili e post-conflitto: qui l'attività della Cooperazione italiana si inserisce nell'ambito dell'impegno complessivo del nostro Paese per la pace, la stabilizzazione e il ripristino di condizioni socio-economiche idonee allo sviluppo. Non vengono, altresì, tralasciate quelle aree nelle quali la nostra presenza ha radici profonde, e che sono di primaria importanza economica e politica per l'Italia, quali America Latina, Medio Oriente e Balcani. È possibile schematizzare come segue le priorità geografiche degli interventi italiani di cooperazione.

	<b>Paesi priorità 1</b>	<b>Paesi priorità 2</b>
<b>Africa sub-sahariana</b>  <b>50%</b> delle risorse finanziarie	Niger Senegal Sudan Etiopia Somalia Mozambico	Burkina Faso Ghana Sierra Leone Guinea Bissau Kenya
<b>Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente</b>  <b>25%</b> delle risorse finanziarie	Kosovo FYROM Bosnia-Erzegovina Egitto Tunisia Territori Palestinesi Libano Iraq	Albania Serbia Marocco Mauritania Yemen Siria
<b>America Latina e Caraibi</b>  <b>15%</b> delle risorse finanziarie	Ecuador Perù Bolivia El Salvador Guatemala	Haiti
<b>Asia e Oceania</b>  <b>10%</b> delle risorse finanziarie	Afghanistan Pakistan	Viet Nam Myanmar